

Omicidio di Suio il Riesame decide sul carabiniere

►La difesa ha chiesto per Molinaro gli arresti domiciliari con braccialetto elettronico dopo la confessione

L'INCHIESTA

Si pronuncerà questa mattina il Tribunale del Riesame di Napoli in merito alla richiesta di Giuseppe Napolitano, l'appuntato dei carabinieri che lo scorso 7 marzo ha ucciso il direttore dell'Hotel Nuova Suio Giovanni Fidaletto e ferito la sua ex Miriam Mignano, di beneficiare degli arresti domiciliari con l'aggiunta del braccialetto elettronico. L'uomo, reo confesso, difeso dagli avvocati Giampiero Guarriello e Paolo Maria Di Napoli, ha chiesto la modifica dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere Maria Pasqualina Guadiano finalizzata all'attenuazione della misura cautelare in carcere in considerazione del non ottimale quadro clinico - ha subito un intervento chirurgico pochi giorni fa - e psicologico dell'indagine, ma anche per la collaborazione resa subito dopo l'omicidio, assumendosi le proprie responsabilità per quanto avvenuto nell'albergo di Suio Terme. Entro giovedì prossimo sarà fissato, invece, un nuovo interrogatorio di garanzia per il militare originario di Teano, dopo che gli atti

dell'inchiesta sono stati trasmessi per competenza territoriale a Cassino.

Il gip del Tribunale di Piazza Labriola, Alessandra Casinelli, ha emesso un secondo provvedimento cautelare in carcere per Molinaro su richiesta del sostituto procuratore Chiara D'Orefice. Un atto dovuto, dal momento che l'assassinio è avvenuto nel territorio di competenza di Cassino. I reati ipotizzati restano sempre gli stessi, ovvero l'omicidio di Giovanni Fidaletto e il tentato omicidio di Miriam Mignano, che si trova ancora ricoverata presso il Policlinico Gemelli di Roma con un quadro clinico decisamente migliorato.

L'ordinanza del gip Casinelli ha ricalcato quella emessa dalla collega di Santa Maria Capua Vetere lo scorso 10 marzo, escludendo di nuovo le aggravanti della premeditazione e dei futuri motivi. La difesa di Molinaro ha già annunciato che presenterà al Tribunale del Riesame di Roma il ricorso avverso l'ordinanza del gip di Cassino, richiedendo - come per la prima istanza - la misura meno afflittiva degli arresti domiciliari con il braccialetto elettronico. Venerdì scorso, è stata interrogata Miriam Mi-

gnano. Un interrogatorio durato cinque ore e le cui risposte, su ordine del sostituto procuratore Chiara D'Orefice, sono state secrete. Secondo le scarse informazioni trapelate la donna avrebbe confermato grosso modo la versione resa da Molinaro subito dopo la confessione dell'omicidio del direttore Giovanni Fidaletto.

Giuseppe Mallozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli accertamenti del Ris sul luogo dell'omicidio

Arrestato due volte nella stessa mattina prima per violenza, poi per evasione

GAETA

Domenica nei vicoli di via Indipendenza erano in corso i preparativi per l'iniziativa "Favole di gusto", evento dedicato alle celeberrime olive di Gaeta ed all'Olio locale. Proprio quando sembrava dovesse andare tutto per il verso giusto, la manifestazione ha rischiato di essere rovinata dal comportamento di un uomo di 41 anni, di Gaeta, arrestato due volte in flagranza di reato nella stessa giornata. La prima volta è incappato negli agenti del commissariato di Gaeta, che, su provve-

diamento della procura di Cassino, hanno applicato la misura cautelare degli arresti domiciliari per resistenza, violenza, lesioni e oltraggio a pubblico ufficiale. La seconda è stato ristretto presso la caserma di carabinieri della tenenza di Gaeta per evasione. Era stato notato da una pattuglia della polizia di Gaeta che intenta in un ordinario giro di perlustrazione, mentre, fuori di sé, danzava pericolosamente al centro della carreggiata di corso Cavour, al centro della città. Gli agenti lo hanno rimproverato, allo scopo di evitare che quel suo strano comportamento provocasse inci-

denti stradali, ricevendo in cambio una serie di offese, creando il panico tra i turisti. Accortosi di averla fatta grossa, l'uomo si è poi sottratto ai controlli ed ha cominciato a correre a gambe levate, senza fortuna però. Raggiunto

**UN UOMO DI 41 ANNI
HA PICCHIATO
UN AGENTE DI POLIZIA
È STATO POSTO
AI DOMICILIARI
MA HA TRASGREDDITO**

dai poliziotti ha continuato a tenere lo stesso contegno ed ha alzato le mani provocando una lesione ad una spalla ad un agente. Sottoposto agli arresti domiciliari, l'uomo ha continuato comunque a trasgredire. Lo ha notato in strada una gazzella dei carabinieri, che a quel punto lo ha trattenuto presso le celle della Tenenza di Gaeta. Ieri mattina è comparso presso il tribunale di Cassino per la celebrazione del rito di rettissimo. Il giudice ha convalidato il fermo ed ha disposto la reimmissione in libertà. Ad ogni modo, grazie alle operazioni di pattugliamento e controllo delle forze dell'ordine, la manifestazione di domenica è proseguita senza altri intoppi, regalando un pomeriggio all'insegna dell'allegria e del puro divertimento.

Antonello Fronzuto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sulla "strada della morte" stop alle moto nei weekend»

ITRI

La nuova tragedia di Itri, la seconda nel giro di un mese ripropone con estrema urgenza la necessità di soluzioni drastiche in quel lungo tratto di strada regionale Valle del Liri, pieno di curve e di insidie, trasformata da anni in una sorta di circuito per appassionati di moto provenienti anche da altre province e regioni. Solo domenica la morte del 35enne motociclista di Veroli Manuel Scaccia, schiantatosi con la sua Yamaha R1 contro un muretto a poca distanza dal bivio per il san-

tuario della Madonna della Civita e quello per Pico e Ceprano e un mese prima quella dello scontro letale tra altri tre centauro, il 27enne Daniele Materazzo di Isuletta d'Arce e la coppia fondana composta dal 43enne Guido De

**NUOVO APPELLO
AL PREFETTO
DOPO L'INCIDENTE
COSTATO LA VITA
AL MOTOCICLISTA
MANUEL SCACCIA**

Filippis e dalla 46enne Rosanna Addessi. Il Comune di Itri già attraverso la precedente amministrazione Fargiorgio aveva chiesto l'intervento del prefetto di Latina per sollecitare la Regione, proprietaria di quel tratto di strada gestito dall'Astral, ad adottare soluzioni per eliminare o almeno ridurre i pericoli per l'incolumità derivanti dalla velocità, a volte folle, dei centauro della domenica che trasformano la strada regionale in una pista per rally. Ora la stessa richiesta è intenzionata a formulare al prefetto Maurizio Falco l'amministrazione attuale capeggiata dal sindaco Giovanni



La curva in cui è avvenuto l'incidente mortale di domenica

**LA PROPOSTA
DELL'AMMINISTRAZIONE
COMUNALE
VEDE D'ACCORDO
ANCHE IL COMANDANTE
DELLA POLIZIA LOCALE**

Agresti, che, insieme al vice sindaco e attuale assessore regionale Elena Palazzo, ne aveva avvertito l'urgenza dopo il triplice incidente mortale del 18 febbraio. Soprattutto ora che un nuovo terribile schianto si verificato due giorni fa su quella che è stata ribattezzata crudamente «la strada della morte», dove già in passato avevano perso la vita altre

persone o avevano riportato gravi ferite in incidenti in auto e in moto. Una delle soluzioni possibili, che trova d'accordo anche il dirigente della Polizia locale, Alberto D'Alessandro, è quella di chiudere la strada regionale nei weekend e nelle domeniche a moto e altri mezzi a due ruote di cilindrata superiore a 500-600 cavalli. «Ma il problema non riguarda soltanto la strada regionale Valle del Liri - aggiungono - Esso investe anche la strada provinciale Fondi-Sperlonga, che d'estate è una vera e propria pista da rally». Non basta il palliativo dell'autovelox o dei dissuasori, servono misure più radicali. Intanto oggi alle 15 presso la Concattedrale di Veroli si celebreranno i funerali del motociclista Manuel Scaccia. Lascia la moglie Francesca, di 30 anni, e due figlie, Angelica e Aurora.

Sandro Gionti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Regione i problemi del pastificio Paone Chiesta la proroga della cassa integrazione

FORMIA

I problemi relativi alla gestione del pastificio Paone di Formia ed al futuro occupazionale delle maestranze sono stati affrontati nel tavolo tecnico promosso dalla direzione Lavoro, formazione e politiche per l'occupazione della Regione Lazio, con la partecipazione di Unindustria, della Domenico Paone spa e dei sindacati di categoria Flai Cgil e Uila Uil (assente, perché non invitata, la sola Corex di Battipaglia, proprietaria del sito industriale di Penitro). La novità è stata rappresentata dalla richiesta avanzata dall'amministratore unico della Domenico Paone srl, il manager italo-argen-

tino Alejandro Quentin, non alla Regione ma al Ministero del Lavoro, di un periodo di almeno sei mesi di cassa integrazione straordinaria per cessazione attività, di cui dovrebbero beneficiare, con effetto retroattivo dal 6 marzo, i 29 dipendenti dell'azienda alimentare. Tutto questo in attesa della conclusione, auspicabilmente positiva, della trattativa avviata con la Corex, sulla scorta della manifestazione d'interesse presentata con la stessa società di Battipaglia. Anche per i sindacati la proroga della cassa integrazione straordinaria, prevista per i casi di cessazione di attività, costituisce «l'unico strumento a disposizione dei lavoratori per evitare di affrontare nell'immediato ef-

fetti traumatici derivanti dalla crisi aziendale». Il manager Quentin sostiene che il pastificio Paone è andato in crisi in seguito «alla sentenza di sfratto emessa dal Tribunale di Cassino e al fine di evitare la cessazione completa dell'attività produttiva, di dare continuità aziendale, di riprendere la produzione e mantenere i livelli occupazionali. La società ha deciso di attivare il procedimento di composizione negoziata, quale strumento atto ad assicurare il risanamento per operare in continuità». Tale risanamento prevede, secondo Quentin, «la cessione completa del ramo di azienda ad una società operante nel settore». Ora si attende la replica della Corex e, soprattutto, attendono noti-



Il pastificio Paone

zie rassicuranti sul loro futuro occupazionale i 29 dipendenti del pastificio, che proseguono il loro presidio dinanzi ai cancelli dello stabilimento di Penitro. Una situazione delicata, che si trascina ormai da troppo tempo e che rischia di compromettere la ripresa produttiva dell'antico e rinomato pastificio formiano.

S.Gio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontro scuola e aziende all'Istituto alberghiero

FORMIA

L'Istituto professionale alberghiero "Angelo Celletti" di Formia ha ospitato un affollatissimo work shop "Incontra imprese", finalizzato alla programmazione delle attività di stage nella stagione estiva. L'iniziativa, giunta alla quinta edizione, oltre a promuovere l'integrazione tra scuola, imprese e territorio, ha rappresentato per gli studenti un'importante opportunità formativa e di orientamento. «L'obiettivo - ha spiegato il dirigente scolastico del "Celletti", Monica Piantadosi - è quello di creare un ponte tra il mondo della scuola e le aziende. Per gli studenti nuove opportunità di

lavoro e per le aziende far conoscere i profili professionali in uscita dall'Istituto Alberghiero perché oggi più che mai il capitale umano rappresentato dalle nuove generazioni è sicuramente elemento chiave per la competitività e altrettanto importante per la crescita economica del nostro territorio». Per la professoressa Carolina Paduano, referente del progetto, l'iniziativa «ha registrato molte adesioni di aziende che hanno formato gli alunni sia professionalmente sia in termini di orientamento al lavoro». E tra gli alunni dell'Alberghiero inseriti nel mondo del lavoro non sono pochi quelli divenuti chef stellati.

S.Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA